

Conversazioni del Centenario

Cent'anni di occasioni mancate per trasformare Roma in una capitale moderna



Antonio Cederna

L'ultima è il piano regolatore del 1959, fatto su misura per i latifondisti - Mussolini scopri Parigi nel 1930 - Il problema di fondo dell'urbanistica moderna è quello della proprietà delle aree - Gli equivochi colti da « Italia '61 » a Torino

anni per fare di Roma una città in cui la vita civile si potesse sviluppare armonicamente. L'ultima occasione è forse la più significativa. Si tratta del primo regolamento adottato nel 1959 dal Comune, un piano regolatore fatto su misura per i grossi latifondisti romani, che non fa nulla per un'effettiva riqualificazione di quella enorme fetta di borgate e quartieri squallidissimi che costituiscono oggi la maggior fetta della città. In essa vivono centinaia di migliaia di cittadini, considerati un'« élite » di classe. Se il problema lo si vede nei suoi termini storici, come si è detto, Cederna è un cronista che all'epoca di per sé non aveva né il tempo né la forza di una grande urbanistica moderna, anziché adeguarsi a quanto in altri paesi si andava facendo per lo sviluppo razionale delle città, non ha voluto o saputo elaborare una disciplina urbanistica coordinata e democratica.

fabbricazione. Quando domando ad Antonio Cederna di altri piani regolatori che sono i risultati di questa sua politica urbanistica egli mi fornisce un ricco e sistematico catalogo di errori e di manie dei suoi collaboratori. La prima legge urbanistica italiana è del 1912, essa conteneva due o tre principi positivi. Ad esempio l'esproprio delle aree per i quartieri in espansione, la cui attuazione fu però resa impossibile, nel dopoguerra, da

volta la stampa asservita ai grossi interessi privati che si profittava del fatto che la conoscenza dei più elementari bisogni di sviluppo urbano, di spazi sportivi, di centri sociali, in quanto ai criteri e ai razionali principi di distribuzione, di trasporti, di servizi, ecc., era in Italia, come in tutti gli altri paesi, un tabù. Il fatto che in Italia si potesse un giorno avere uno sviluppo urbanistico « piano regolatore », l'esistenza di gruppi di società cooperative, nel



Un aspetto di Roma moderna: un quartiere di nuova costruzione nella zona di Monteverde, un agglomerato senza rispetto di veri stabili di cemento armato

I grandi utopisti

Se la data di nascita dell'urbanistica moderna in Europa si fa risalire intorno al 1850, sia per quanto concerne le leggi igieniche e sanitarie, sia per i provvedimenti per le abitazioni popolari, sia per gli interventi urbanistici radicali a Roma, parte appunto dalla situazione di crisi che si era creata in quel momento. Cederna, che è all'origine di questi studi, ha una concezione di città che è un po' diversa da quella di un secolo fa. Cederna è un urbanista moderno del paese europeo, e il suo pensiero è diverso da quello di un secolo fa. Cederna è un urbanista moderno del paese europeo, e il suo pensiero è diverso da quello di un secolo fa.

padroni della città e l'epopea del problema di fondo dell'urbanistica moderna e quello della propria città. Cederna è un urbanista moderno del paese europeo, e il suo pensiero è diverso da quello di un secolo fa.

za finalita di lucro con tutte le sue sviluppi in tutti i quartieri in modo armonico e a un prezzo medio per i loro abitanti. Cederna è un urbanista moderno del paese europeo, e il suo pensiero è diverso da quello di un secolo fa.

le grandi masse della città, come avviene in tutti i paesi civili, un effetto di pianificazione, solo la ragione può esercitare il necessario condizionamento dell'attività urbanistica dei vari comuni. Cederna è un urbanista moderno del paese europeo, e il suo pensiero è diverso da quello di un secolo fa.

La borghesia francese in una mostra a Milano

Ira e sarcasmo nei busti di Daumier

Il Museo Poldi Pezzoli ospita questa rassegna delle sculture del grande artista, straordinaria testimonianza di realismo critico

(Dalla nostra redazione)

MILANO 18. — Al Museo Poldi Pezzoli che ormai ha rinnovato la sua città dalla parte di via Manzoni si è inaugurata la mostra di busti di Daumier scultore e un'opera d'arte monumentale e opportuna. Il museo, non solo con le sculture ma anche attraverso il catalogo, il periodo dell'attività di Daumier che va dalla rivoluzione del 30 sino al 1836. La mostra è corredata di un catalogo curato da Dino Barbieri, ricco di preziose informazioni di ordine storico, artistico, che illuminano la complessa situazione nella quale Daumier si trovò ad operare. Allo stesso modo nel catalogo la parte illustrativa, essa, fatta completa e notissima, fornisce una visione « contestualizzata » di quest'uomo e della personalità che, nonostante le avversità, riuscì a rimanere un uomo di pura arte.



Un interessante accostamento tra Daumier disegnatore e Daumier scultore. Sopra: due frammenti di litografie intitolate « M. Utter » Sotto: lo stesso personaggio ritratto in terra, città colorata con il titolo « L'antico »

Daumier riesce a tirar fuori, da ogni personaggio, il suo fondo più segreto, una vera e propria « anima ». In questo senso, il suo realismo è un realismo che va al di là del reale, che penetra nel suo essere, che lo penetra, che lo penetra, che lo penetra.

Un Bourdelle sconosciuto a Firenze

« Dalla nostra redazione » FIRENZE 18. — L'Ereco e il suo gruppo, fra i quali si annovera il più grande scultore francese del secolo XIX, Bourdelle, sono stati finora poco conosciuti in Italia. Una mostra di opere di Bourdelle, curata da Mario di Micheli, è stata allestita nel Museo di Arte Moderna di Palazzo Strozzi. La mostra è un'occasione per conoscere un artista che ha operato in un periodo di grande fermento culturale e artistico.

L'altra sera a Roma

Assegnato a Giacomo Debenedetti il «Premio Tor Margana»



Si è svolta l'altra sera a Roma nell'omonimo locale ritrovo di artisti e scrittori una simpatica cerimonia in occasione della consegna del premio « Tor Margana » a Giacomo Debenedetti. La serata ha motivato la sua scelta con nobilissime parole che Alberto Moravia ha letto ai convenuti. Vi si elegge una vita tutta dedicata alle ragioni della cultura e l'unico informato massimamente critico e di idee libere. Otto ebrei - e il 16 ottobre 1911 - che rappresentano una umanissima testimonianza della presenza spirituale a Roma. E mentre Zolla ha parlato del festeggiato che ha risposto, commosso, ricordando alcuni episodi della sua lotta antifascista, ieri e oggi. Nella foto: Maria Bellonci il proprietario del « Tor Margana » e Debenedetti.

Un pericolo minaccia i direttori d'orchestra

La sincope melodiosa

Perché tanti direttori d'orchestra muoiono improvvisamente sul podio? — L'insonnia indica la grave tensione nervosa cui si sottopone l'esecutore di un concerto — Una morte elegante che si può evitare

La recente morte improvvisa del grande direttore d'orchestra Mitropoulos — venuta all'ultima di una serie che ha colpito in condizioni analoghe altri non meno famosi maestri della bacchetta — ha sollevato nei circoli musicali stranieri e specie in quelli, veneti, un allarme che è forse sproporzionato alla realtà delle cose ma che ha tuttavia alcuni elementi giustificativi che conviene illustrare. Tanto più che la stampa di informazione si è precipitata subito sull'episodio e come era facile prevedibile, non ha mancato di inchiarlo in tutte le sale con numerosi e interessati interviste di famosi critici e perfino profezie di misure preventive dei « tagliate che dovrebbero servire ad evitare questi imprevisti lutti dell'arte ».

La conferma della viva emozione che la frequenza di questi lutti verificatisi negli ultimi tempi ha suscitato negli ambienti musicali, basta dire che si è parlato addirittura di una « malattia dei direttori d'orchestra », come se si trattasse di un male specifico e esclusivo di tali personaggi, e che è stato nemmeno chi, a questo spreco di fante, si è arrovato a dargli una definizione musicale: « sincope melodiosa ».

Le fatiche del podio. « Ci premesso, non si è dubbio che, in questi ultimi anni, lo stato eccessivo di lavoro di un direttore d'orchestra è un fatto di cui si parla sempre più spesso. Soprattutto coloro che per la loro impetuosa vita lavorativa sono ostretti a una vita « grata » con troppi preoccupazioni, con responsabilità gravi, con una incessante frenata di prendere decisioni, una vita che si sovrappone a una tale proposta di « lavoro », in cui si sono alcuni altri, come l'attività giornalistica, impegnata in alcuni uomini politici, e medici con vasta attività professionale, arbitri, e non della salute soltanto ma della vita stessa dei loro numerosi infermi. Adesso è toccata agli agguerriti e direttori d'orchestra, per lo meno quelli più famosi, ai quali in verità confessiamo che prima non si era mai pensato sotto un simile profilo. E qui, riconsiderando mediatamente le cose si deve riconoscere che la preoccupazione espressa dagli ambienti musicali e ricercata dall'alta stampa a parte la sporgenza di cui si è detto ha il suo giustificato fondamento nella vita che i direttori d'orchestra vivono, e che, in quanto a condizioni di lavoro, è un lavoro che non può essere, in quanto a condizioni di lavoro, un lavoro che non può essere, in quanto a condizioni di lavoro, un lavoro che non può essere.

Nervi in disassetto. « Se poi, come di frequente accade, si tratta di individui di una sensibilità eccezionale, di una « opuscolo » in cui si può essere un loro sentimento quasi come un sofferto concerto a una lunga « sincope » di lavoro con la tensione di tutte le sue forze fisiche e spirituali, talvolta anche per un'ora, introdotte soltanto da brevissime pause, in un ambiente per lo più surriscaldato e in mezzo a una cronica tensione nervosa, la quale è evidentemente inevitabile nel corso di una esecuzione musicale impegnativa, è prova di quanto i direttori d'orchestra debbano spesso cambiarsi almeno una volta durante la direzione di un'opera, a causa del sudore. Ma la fatica spirituale, ed anche fisica, non si ha unicamente nella esecuzione di fronte

pubblico, e questa non è che l'impedimento di tutta una serie di sforzi legati alle prove, ai concerti, ai « esecutori ». Soprattutto quando il maestro che dirige ha una « sincope » di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro.

La « sincope » di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro.

Adesso è toccata agli agguerriti e direttori d'orchestra, per lo meno quelli più famosi, ai quali in verità confessiamo che prima non si era mai pensato sotto un simile profilo. E qui, riconsiderando mediatamente le cose si deve riconoscere che la preoccupazione espressa dagli ambienti musicali e ricercata dall'alta stampa a parte la sporgenza di cui si è detto ha il suo giustificato fondamento nella vita che i direttori d'orchestra vivono, e che, in quanto a condizioni di lavoro, è un lavoro che non può essere, in quanto a condizioni di lavoro, un lavoro che non può essere.

La « sincope » di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro.

La « sincope » di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro.

La « sincope » di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro.

La « sincope » di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro.

La « sincope » di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro.

La « sincope » di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro.

La « sincope » di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro.

La « sincope » di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro.

La « sincope » di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro.

La « sincope » di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro.

La « sincope » di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro.

La « sincope » di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro.

La « sincope » di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro.

La « sincope » di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro.

La « sincope » di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro.

La « sincope » di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro.

La « sincope » di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro, e che il suo organismo non può sostenere il peso di un concerto di lavoro.